

CASO DOCUMENTATO N. 13

Quattro creditori, un pignoramento già partito: tutto ricondotto a un unico procedimento

COME È ANDATA, PASSO PER PASSO

Un debitore si trovava schiacciato da un'esposizione complessiva di quasi 58.000 euro: fisco, società finanziarie, operatori del recupero crediti e tributi locali arretrati di molti anni.

Non un creditore. Quattro fronti diversi, ognuno con le sue lettere, i suoi solleciti, i suoi tempi. E uno di loro aveva già avviato un pignoramento.

Ma il dato vero è un altro, ed è il più duro da accettare: il patrimonio disponibile non consentiva alcun rientro realistico. Ogni pagamento spontaneo avrebbe solo alimentato interessi e nuove azioni.

Leggila di nuovo. Pagare, in quella situazione, non avvicinava all'uscita: la allontanava. È la trappola in cui migliaia di persone restano per anni, convinte che basti stringere la cinghia.

Ecco la via che è stata scelta.

La liquidazione controllata prevista dal Codice della crisi. Non una trattativa creditore per creditore: un procedimento unico che li riguarda tutti insieme.

È stata ricostruita l'intera posizione debitoria, raccolta la documentazione reddituale e patrimoniale e attivato l'organismo di composizione della crisi, il cui professionista ha attestato la completezza e l'attendibilità dei dati prodotti.

Perché qui non basta dire «non ce la faccio». Bisogna dimostrarlo, con documenti che reggano l'esame di un tribunale.

Poi ha deciso il tribunale.

Esaminati il ricorso e la relazione, ha riconosciuto lo stato di sovraindebitamento e ha dichiarato aperta la procedura, nominando gli organi e avviando la gestione unitaria di tutti i debiti.

Da quel momento la posizione è uscita dalla logica delle azioni individuali dei singoli creditori ed è entrata in un percorso ordinato, destinato a concludersi con la possibile liberazione dai debiti residui. Il procedimento ha così superato la fase più critica: l'ammissione, che trasforma una situazione bloccata in una soluzione gestibile.

Esito: Aperta la liquidazione controllata: quasi 58.000 euro di debiti incanalati in un percorso ordinato verso l'esdebitazione.

Questo racconto poggia su un provvedimento, ed eccolo.

Inquadra il QR Code oppure clicca QUI per consultarlo.



Documento consultabile online

Ora il paragrafo che gli altri saltano. Noi lo scriviamo.

Quello che hai letto è accaduto davvero ed è raccontato senza alcun dato identificativo. Non è una promessa, non è una previsione, non è un tariffario di risultati.

Ogni posizione ha redditi, patrimonio, composizione dei debiti e requisiti soggettivi propri: l'esito descritto **dipende dalle circostanze specifiche di quel caso** e dalla valutazione del tribunale che lo ha deciso, e non è in alcun modo replicabile in via automatica. L'attività difensiva è e resta un'obbligazione di mezzi, non di risultato: nessun professionista può garantire l'apertura di una liquidazione controllata né la successiva esdebitazione. L'apertura della procedura, inoltre, è l'inizio e non la fine del percorso: comporta lo spossessamento dei beni liquidabili e obblighi di collaborazione a carico del debitore, e la liberazione dai debiti residui resta subordinata alle condizioni di legge e a un successivo provvedimento del giudice.

C'è una cosa sola che si può davvero fare, ma va fatta bene e va fatta **con dati veri**: ricostruire per intero l'esposizione, raccogliere la documentazione reddituale e patrimoniale, verificare i requisiti di accesso e portare al tribunale una posizione documentata e sostenibile.

Perché il debito che non si può pagare non si risolve pagando. Si risolve dentro una procedura.